ANNO IV. Udine 16 Dicembre 1866 N.° 61

LA INDUSTRIA

GIORNALE POLITICO E COMMERCIALE

Per UDINE sei mesi antecipati, Per l'Interno » » ... It.L. 6. — Per l' Estero » » ... » 8. 50

Esce ogni Domenica

Un numero arretrato costa cent. 20 all' Ufficio della Redazione Contrada Savorgnana N. 127 rosso. — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

Le Nuove Elezioni Comunali.

Noi abbiamo a più riprese accennato alla confusione che regna nell' amministrazione governativa e non ci siamo peritati di qualificarla una vera babilonia. Il governo però è assolutamente incoreggibile e pare anzi che studi tutte le vie per dar ragione agli appunti mossi da tutta la stampa indipendente. Una altra prova ce la offre la nuova disposizione sull' amministrazione Comunale e Provinciale delle Provincie Venete.

Con Decreto 1 agosto 1866 N. 3130 vennero pubblicate per aver forza di legge, nelle provincie italiane liberate dalla occupazione austriaca, le disposizioni relative alla elezione e costituzione dei Consigli e delle Autorità comunali.

L' elezioni e la costituzione dei Consigli e delle rispettive autorità sono qui fra noi avvenute in ogni comune e città.

Senonchè, appena terminata la operazione, e quando le Cariche cominciano dai loro posti ad agire, vediamo uscire il Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352 col quale è posta in vigore la Legge 20 marzo 1865 N. 2248 sull' amministrazione comunale e provinciale; per cui devesi tantosto passare ad una nuova elezione dei consiglieri, dovendosi ritenere come annullate l' elezioni di prima.

Quello che havvi di curioso in questi due Decreti si è, che nel mentre si ordinavano qui da noi tempo fa le elezioni, la Commissione elaborava le disposizioni sulla legge che doveva ben presto annullarle.

Altra curiosità: dicono le disposizioni transitorie, che non pareva opportuno si lasciassero fare l' elezioni, per poi subito dopo rinnovarle, e che perciò il Decreto 2 dicembre 1865 andava in vigore cinque giorni dopo la sua pubblicazione, cioè col 13 corrente. Continuano poi le disposizioni transitorie col dire: «Si dovette qui naturalmente distinguere e sancire differenti disposizioni pei comuni delle sei provincie che furono prima liberate e che hanno già tutte eletto i loro consiglieri comunali, e le altre tre provincie coi comuni al di là del Tagliamento, in cui tali elezioni non sono ancora avvenute, e ove pendono le operazioni per l' approvazione delle liste.

« Non occorre avvertire che la Commissione attenendosi al Decreto 1 agosto p., tenne fermo il principio della **rinnovazione di tutte le elezioni compiute in base al Decreto medesimo.**

Vi può essere più saggezza amministrativa e si possono trovare migliore chiarezza e più sani criterii di legislazione?!

Dei vantaggi della foglia primitiva nell'allevamento dei bachi da seta.

—

> Une longue servitude ou une domesticité héréditaire agit sur les animaux de la même façon qu'une longue culture finit par eloigner les végétaux de leur premier type.
>
> BONAFOUS.

L'anno scorso, con una memoria *sulla riacclimazione del gelso* e con alcuni articoli sul medesimo argomento, abbiamo, in primo luogo, esternato e cercato di dimostrare l'opinione che la dominante atrofia de'bachi da seta è cagionata e mantenuta dal deperimento della loro pianta alimentare, il quale si manifesta nella foglia, passa dalla foglia nell'insetto e dall'insetto nella sua semente; in secondo luogo, che il solo mezzo di rimediarvi si è quello di allevare bachi con gelsi primitivi cioè i‑aportati direttamente dal loro paese d'origine, come i soli che non hanno perduto punto della naturale vigoria in istraniere acclimazioni e che perciò si trovano in tutta la pienezza delle loro attitudini alimentari. Alle quali conclusioni siamo venuti per i seguenti riflessi;

1. Che le presenti anormali condizioni atmosferiche possono essere la causa occasionale dell'atrofia de' bachi, ma non la sua causa prima.

2. Che certe anormali manifestazioni del gelso, quali sarebbero la facile mortalità, la ruggine, il cader precoce delle foglie, l'insetto che si annida sulla loro *faccia inferiore*, il segno nericcio al picciuolo, che alcuni naturalisti ritengono come indizii di altrettante malattie di queste piante, non sono che fenomeni incostanti, accidentali del loro organico *tralignamento*.

3. Che la crittogama del gelso, ammessa da taluni come causa originaria della mortalità de' bachi da seta, mentre dovrebb' essere un fatto obbiettivo, non fu mai constatata ed è disconosciuta da tutti i corpi scientifici.

4. Che la solforazione de' gelsi, l'immersione de' rami in certi liquidi, il *guano artificiale*, l'aspersione delle foglie con acete o con rhum, i cauteri, le ventose tagliate e altri *mezzi consimili non possono* essere il radicale rimedio delle *presenti anormali* condizioni del gelso perchè non mirano alla vera origine del suo decadimento.

5. Che neanche l'importazione del seme bachi giapponese pur troppo non vale ad arrestare la presente calamità sericola.

6. Che lo studio di questi fenomeni, l'analisi di questi sintomi e l'esame di questi mancati successi fanno credere che la causa prima dell'atrofia de' bachi è in un deperimento dell'originaria vigoria del gelso, fatto precipitare dalle presenti anormali condizioni atmosferiche.

7. Che, non potendo aver luogo l'acclimazione di una pianta senza il sacrificio di una parte della sua forza nativa, il gelso, coll'essere stato trasportato ne'nostri paesi, ha acquistato fin d'allora, un'attitudine a tralignare.

8. Che il giudizio dei pratici agricoltori e quello altre i di scienziati altamente illustri nella storia, nell'agronomia e nella chimica riconoscerebbero infatti, per una serie d'indagini e di prove, il da noi accennato deperimento avvenuto nella vitalità del gelso nostrale.

9. Che finalmente la dottrina e l'esperienza agricola insegnano, ove una pianta importata deperisca, di sostituirvi la pianta sorella originaria, o almeno rinvigorirla con originari innesti.

Come ben si vede, il nostro concetto sulla causa originaria dell'atrofia e sul necessario rimedio scaturiva da fatti troppo parlanti, da considerazioni troppo naturali e da conseguenze troppo chiare perchè una volta entrati nell'intimo convincimento che non v'è più speranza di salute per i bachi da seta nè di ricchezz per i bachicoltori, se non nel coltivare vergini e primitivi allievi che, in aspettazione dell'epoca in cui si possano traslocare dal vivajo alla campagna, servano a fornire ottimi innesti e foglia per nutrire almeno i destinati alla riproduzione, noi dovessimo affrettarci a propugnare con ogni possa una così importante riforma agricola e ad intraprendere, noi stessi, per i primi quelle prove dalle quali, oltre all'interesse della verità scientifica, poteva forse dipendere gran parte della ricchezza nazionale.

Per questo e per lo scopo di tutelare il nostro interesse morale, nonchè per mettere al sicuro da ogni possibile mistificazione i più zelanti del bene sericolo, facemmo operare nelle terre di Sedriano e di Galliano buone coltivazioni di gelsi primitivi.

Lasciamo ai molti che si recarono a visitare que'campi il dire quali apparenze mostrassero i cresciuti arboscelli e quante speranze facessero concepire per la buona riuscita de'bachi che se ne fossero nutriti. Rapido l'accrescimento forte e ritto il fusto, bruna, larga, lucente, resinosa e fragrante la foglia, pareva che insultasse alla miseria della foglia nostrale.

Un grande e positivo vantaggio era dunque fino da quel punto ottenuto in pro' dell' *agricoltura*. Una pianta prosperosissima e forte come il *figlio incorotto* della montagna *era* venuta a sostituirsi a una pianta bensì dell' istessa *natura* e specie ma *decaduta e non più*, come *in passato, utilissimo ornamento* delle nostre terre. Nessuno poteva *più* dubitare che sostituita la pianta vergine e floridissima *alla pianta alterata*, dovevano necessariamente volgere in meglio anche le sorti del baco che se ne nutre. La *conseguenza era*, oltre che logica, necessaria. Siccome però il fatto manda talvolta fallite anche le induzioni che sembrano più sicure, così noi e tutti coloro che tenevano dietro ai nostri tentativi stavamo fiduciosamente, ma non senza una tal quale incertezza, ad aspettare con ansia i risultati dell'applicazione. La nostra trepidazione era altresì *accresciuta* dall'importanza dell'esperimento che si stava per intraprendere. Era una prova che interessava tutti, pratici teorici, *sericoltori* e negozianti, poveri che lavorano la seta e ricchi che se ne vestono. Si trattava, oltre che constatare un buon rimedio alla tanto dannosa moria de' bachi da seta, anche di poter, con esso, spiegare la vera causa della loro malattia; giacchè gli è chiaro che una volta provato che un cibo non deperito, quale è la foglia de'gelsi primitivi, salva anche i bachi dal loro deperimento, resterebbe fuor di dubbio, come noi dicemmo, che i mancati raccolti di bozzoli non dipendettero mai da una propriamente detta malattia de'bachi; che la pebrina ed altre malattie di cui si credettero affetti non erano, tutt'al più, che manifestazioni di una sempre più decrescente vitalità; che tale stremamento era la conseguenza cagionata, mantenuta e fatta ognor più grave da un cibo poco alimentare; che insomma non si trattò mai neppure di un'atrofia che avesse la sua prima origine nel baco, bensì di un alterazione dei gelsi, la quale, per la nutrizione, veniva trasmessa al baco da seta. La verificazione delle nostre opinioni sarebbe stata in ogni senso completa; e sarebbe infine terminata fra i bachicoltori quella lotta che teneva da tanto tempo occupati i loro spiriti a danno di altri importanti e insoluti argomenti agrarii.

Le prove da noi istituite furono due: la prima che ci affrettiamo a dichiarare poco significativa sia perchè il risultato di essa poteva essere casuale, sia perchè la fu dovuta stabilire su proporzioni minime perchè minima era la quantità di foglia primitiva di cui potevamo allora disporre; la seconda, che invece riteniamo decisiva perchè conferma il risultato dell'altra sur una scala sufficientemente vasta.

Gli è dunque per solo riguardo ai risultati del secondo esperimento, che narriamo anche quelli del primo, transuntandoli dal nostro rapporto giornaliero senza alcun apparato di scienza e col mero linguaggio della coscienza.

Nello scorso aprile noi non avevamo più di un centinajo di gelsi primitivi, salvati dal verno ed ottenuti dalla seminagione fatta nell'orto di Sedriano ai primi *dell'agosto* **1865.** Impazienti di avere i primi indizii di que'successi che i nostri ragionamenti ci facevano sperare, *pensammo trar* partito di quelle poche *foglie* di *gelsi* coll'allevare la miseria di **24** bachi da seta. Ci *siamo perciò procurato* circa otto gramma di seme *bachi* portoghese il quale, per la poca fiducia che noi abbiamo *nelle* razze gialle, ci *offriva* maggior facilità di rilevare gli *effetti* che la *nuova foglia* potesse produrre.

Il primo di maggio mettemmo il seme *all'incubazione* e al 15 dello stesso mese, sebbene molto irregolarmente i bachi erano tutti nati e raccolti. Ma la poca quantità *di* foglia primitiva che tenevamo a nostra *disposizione, fatta* ancora più scarsa da un momentaneo *rigore della stagione, ci* obbligò a protrarre fin dopo la prima muta l'incominciamento della prova comparativa e a *mantenere intanto* tutti indistintamente i bachi con *foglia nostrale selvatica, raccolta* da gelsi novelli, acciocchè *l'esperienza non avesse* a peccare da nessun lato: ritardo *che nel resto avrebbe accresciuto* anzichè scemato il leggier *valore* della *nostra* piccola esperienza, giacchè se col *nutrire* quei **24** bachi *con foglia* primitiva

soltanto per quattro età si fossero ottenuti de'risultamenti felici, per quanto minuti, tanto più avrebbero dovuto esserlo ove i bachi fossero stati nutriti colla stessa foglia per tutt'e cinque le età.

Alla mattina del 22, buon numero de' bachi raccolti s'erano levati dalla prima muta; ne togliemmo, con le debite precauzioni e cure, quarant'otto de'migliori e gli allogammo in due cassettine, metà per ciascuna, mettendo sur una l'indicazione: *a foglia primitiva*, sull'altra: *a foglia nostrale*. Cominciammo allora a somministrare il differente alimento con quella imparzialità e mat matica precisione anche di peso indispensabili per una coscienziosa esperienza.

Il primo fatto ch'ebbimo a notare fu l'avidità destata dalla primitiva, e il moto vivace con cui la abboccavano i 24 bachi a cui era stata data, in confronto degli altri *a nostrale*; i quali ultimi la mattina del 28 si assopirono della seconda muta con minor regolarità e qualche ora dopo di quelli *a primitiva*. Il 29 dopo mezzodì, quelli *a foglia primitiva* incominciarono a destarsi, avevano lasciato il loro primo vestito e mostravansi vispi e desiderosi di cibo; per le ore sei tutti erano levati. Verso la sera dello stesso giorno anche quelli *a foglia nostrale* davano segno di uscir di sonno, ma erano alquanto inerti e di un colore non molto *soddisfacente*. *Uno di essi* lo si vedeva morto appassito e due altri non potevano spogliarsi della metà inferiore dell'epidermide. Alla mattina del 30 erano tutti svegliati, ma non mostravano gran desiderio di cibo. Da questo giorno fino alla terza muta potemmo rilevare un po'più chiaramente i primi effetti già osservati, cioè ne'bachi *a foglia primitiva* acquisto di maggior vivacità, colorito più sano e bigio, e buonissimo appetito; ne'bachi *a foglia nostrale*, morti quei due che avevano difficoltà a spogliarsi dell'epidermide, i superstiti alquanto trasparenti, giallognoli e poco vogliosi di cibo.

(*Continua*) GOTTARDO CATTANEO.

Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera giuntaci in ritardo.

Onorevole signor Redattore

del Giornale La Industria

La Benemerita Associazione Agraria Friulana residente in cotesta città, fra le varie deliberazioni inspirate dal patriottismo, ebbe ad adottare quella di partecipare con 20 (venti) azioni all'erezione del Monumento Nazionale che a ricordo delle patrie battaglie dovrà sorgere sui gloriosi campi di Solferino e San Martino.

Sensibile oltremodo questo Comitato, prega la S. V. a voler farne cenno nel pregiato di Lei Periodico, segnalando quel generoso atto alla pubblica riconoscenza.

Piacciale aggradire i sensi della più distinta stima e pari considerizione.

Dall' Ufficio di Presidenza
Milano li 2 dicembre 1866.

Il Segretario
G. B. STAMPA.

Cose di Città e Provincia.

La nostra Camera di Commercio ha permesso al suo segretario Cav. Pacifico Valussi, deputato al Parlamento, di potersi liberamente assentare dal paese per tutto il corso delle sessioni della Camera, senza che per questo abbia minimamente a soffrire lo stipendio che gode di italiane lire 3000 all'anno. In verità che non sapremmo come qualificare questa determinazione della Camera. O il sig. Segretario è una superfluità e del quale la Camera può far a meno, ed allora non occorre spendere le 3000 lire; od è proprio richiesto dal carico degli affari e dal pronto ed assennato esaurimento di quelle incombenze cui è obbligato per legge, ed allora non si poteva nè si doveva permettere che se ne allontanasse per un tempo indeterminato e che può ridursi a parecchi mesi.

La pubblica opinione si è dimostrata contraria a questa licenza accordata sconsigliatamente, perchè non vede la ragione di pagar un impiegato che non può prestar l'opera sua e perchè ritiene che il Segretario sia assolutamente indispensabile alla Camera. La Camera doveva considerare ch'essa non poteva giustamente accordare questo favore al suo Segretario, mantenendogli intatto lo stipendio, senza portare un grave pregiudizio a tutti i contribuenti, che pagano per avere un uomo che si occupi di rappresentare i loro bisogni al governo e di studiare i mezzi onde se ne possano avvantaggiare gl'interessi de'loro commerci. Giova dunque lusingarsi che la Camera, entrando in ragione ed in convenienza, vorrà ben tosto richiamare il suo Segretario, al quale siamo sicuri non spiacerà di dare una nuova prova della sua proverbiale delicatezza, col rinunziare al posto di Segretario, se così crederà, o col venire a prestar l'opera sua.

— Sotto il cessato e mai abbastanza detestato governo, i Consigli comunali venivano annunziati quindici giorni prima e si aveva anche la cura di pubblicare le questioni da trattarsi, per cui ognuno ne discorreva antecipatamente nelle riunioni e nei ritrovi ed i Consiglieri avevano campo di conoscere le intenzioni dei cittadini e così regolarsi nelle deliberazioni da prendere. Ora questa pratica, tanto indicata pel miglior andamento degli affari del Comune, si è smessa non solo, ma si fa quasi un mistero di quanto si è discuso anche dopo seguito il Consiglio. E tanto è ciò vero che non sono che quattro giorni dacchè siamo venuti a cognizione che nell'ultima adunanza si trattò della nomina dei Deputati Provinciali secondo il sistema austriaco. Ma da chi parti questa magnifica idea? Si aveva forse dimenticata la Legge Comunale italiana del 20 Marzo 1865, una parte della quale fu già pubblicata nella nostra Provincia col Decreto 1. Agosto p. p.? — E perchè tanta precipitazione nella nomina del Collegio Provinciale secondo le norme austriache? Non lo avevamo già questo Colleggio, se anche provvisorio, nominato dal Sella? O la fu una tenerezza pelle leggi austriache?

E poichè siamo su questo argomento, per qual motivo non si è ancora pensato a render pubbliche le adunanze del Consiglio a norma dell'art. 88 della legge? Sappia il Municipio che i cittadini che pagano le imposte, se anche non Consiglieri, desiderano di poter assistere alle sedute, per farsi una giusta idea degli uomini che hanno nominati a loro rappresentanti, e per aver una esatta conoscenza delle discussioni. Ci pensi dunque cui spetta di proporre le materie da trattrarsi in Consiglio.

— Diamo luogo alle seguenti Lettere:

Mio carissimo E. O., Torino.

Conegliano novembre 1866.

La tua lettera ha viaggiato la Riviera Ligure, ed ha fatto quarentina prima di trovarmi, cosicchè nel frattempo m'è passato il primo bollore ed ora posso scriverti a mente più riposata, e temperare l'importuna e nociva acrimonia.

Tu dici che sono stato franteso; ed hai ragione. Chi avrebbe mai *pensato*, si dovesse arguire dai miei affissi, ch'io voleva conservato il Municipio precissamente come stava? E perchè ho parlato che il Municipio aveva dei titoli alla pubblica benevolenza era forse chiarito ch'io lo voleva *perpetuamente* al potere? Niente di tutto questo. A me premeva, non ci fossero tumulti di piazza, i quali non fanno che screditare le migliori cause del mondo; premeva a me non si portasse attorno per le strade una questione di grave importanza, e non si chiamasse a deliberare una turba d'economisti in farsetto. Il mio non era che un semplice richiamo alla legalità, la quale non sono d'avviso uccida come pareva a taluno; e in ogni modo meglio esser soffocati dalla legalità che atterrati dai colpi di violenza.

Tu dici che alla libertà come viene intesa a Conegliano, non ti senti portato a far di berette; ed hai infinitamente ragione. Infatti se io per aver appena accennato ad un merito del Municipio, fui insultato in tante maniere, non ne sarebbe avvenuto di chi col coraggio di non aver paura avesse detto francamente: il Municipio si ha la mia stima? Emilio mio, me lo avrebbero accoppato. Ma per dio, chi è che ci fabbrica una libertà di questo genere? La libertà è forse a due faccie come Giano, o non è una ed eguale per tutti? E la tolleranzanza d'ogni qualsiasi opinione non è il carattere essenziale della vera libertà?

Ti ricordi forse di aver veduto quando eravamo assieme alla simpatica *Meca*, i signori del *Diritto* avventarsi villanamente sui signori dell'*Armonia* per metter loro a viva forza il bavaglio; e quelli dell'*Opinione* fare altrettanto verso i confratelli del *Diritto*? Mai no. E di più: se l'animosità e il rancore venivano a intorbidare la contesa, lo scrittore si permetteva forse l'insulto, senza farsi un dovere di declinare il suo riverito nome o almeno a concedere vi figurasse in qualche parte quello dello stampatore? Mai no. Questo vuol dire che in Piazza Castello sono veterani della libertà, e sul Refosso coscritti inesperti; che a Torino gli scrittori vigliacchi, che nè la lanterna di Diogene, nè gli schiaffi alla Gramont, valgono a far escire dalle tenebre, sono condannati prima ancora che esistano.

Tu dici finalmente, che una volta escito il signor Giano dalla disputa urbana e proficua per entrar in quella oziosa e villana, io non doveva continuare; e ne convengo. Assicurati che non mi sono lasciato sedurre da nessuna debolezza ed ho scritto il mio secondo stampato puramente per provocare l'avversario a smascherarsi. Ed ora convintissimo che i miei tentativi tornano inutili, mi ritraggo subito dall'arena pantanosa, in cui mi duole sull'animo di aver posto piede anche per un momento.

Il signor Giano ha replicato alla lettera firmata di mio nome con uno scritto pieno zeppo d'oltraggi ai quali sono preparato a rispondere, *ma non però a parole*. E intanto e finchè il signor Giano non avrà il coraggio e la compitezza di dire il suo nome, risponderò col silenzio dell'uomo onesto che sente la propria ragione e rispetta se stesso. O al più, se egli da garbato scrittore com'è, canterà la storia di qualche altro semplicione della mia risma, in luogo di farmi a rettificare, mi contenterò di starlo a sentire e ridere. Perchè propriamente intorno al signor Giano si spreca il suo tempo, come intorno a quei dannati di Dante che avevano il culo dinnanzi ed ed il petto di dietro, e le lagrime strisciavano giù per lo fesso, e non c'era verso di radrizzarli.

B. B.

Onorevole Sig. Redattore

Udine 4 dicembre 1866.

È da circa un anno che si va vociferando che il mercato de' Buoi, che si tiene adesso in piazza d'Armi, debba venir traslocato *in altro* luogo, cioè a dire o fuori della Porta Venezia, o nella Braida dei Co. Codroipo, od infine nella Braida Bassi in borgo Treppo. Sta bene che la moderna civiltà abbia a riformare ciò che è di sconveniente; ma sarebbe a mio avviso molto desiderabile che in questo riforme si pensasse anche un poco all'interesse de' cittadini. Trasportando questo mercato pubblico in luogo troppo *appartato*, si toglierebbe *all'interno* ed a *quella parte* orientale della città, tutto quel concorso di forestieri che per arrivare al mercato attraversano tante contrade, con qualche vantaggio di tutti i nostri Negozi, perchè passando *trovano occasione di fare qualche spesa. Prima adunque* che si effettui un tale trasloco, non sarebbe mica fuori di proposito ch'ella, che tanto s'interessa pel buon andamento delle nostre cose, facesse presente alle Autorità Municipali che, nell'aver a cuore il decoro della *città, pensasse un poco* anche all'interesse del piccolo commercio, tanto più che le imposte sono molto gravose. Vi sono tanti modi di combinare l'una cosa e l'altra, cioè, la comodità del mercato senza che presenti inconvenienti, e l'interesse del commercio, che mi lusingo si vorrà pensare a tutto prima di prendere qualche determinazione.

Mi pare che il Municipio dovrebbe mettere una guardia dinanzi il Santuario delle Grazie per impedire che il mercato si estenda fin sotto l'atrio della Chiesa.

La mi uscirebbe un distinto favore se la si compiacesse di dar pubblicità a questa lettera. Sono con rispetto

G. B. N.

PARTE COMMERCIALE

Sete

Udine 15 dicembre

Quel poco di movimento che si era manifestato nelle transazioni in sullo scoscio della settimana passata, si è sensibilmente rallentato durante il corso della ottava che si chiude, che fu per dir vero assai povera d'affari. Non è a dire per questo che sia venuto meno il favore di cui godono da qualche mese la sete, chè anzi si fa sempre più consistente l'opinione che i corsi attuali non possano andar soggetti a ribassi di qualche importanza prima dell'avvicinarsi del nuovo raccolto; e la causa della inazione della settimana la si deve assolutamente attribuire alle pretese esagerate dei filandieri.

Si è fatto nullameno qualche cosa in greggio, e fra le le altre andò venduta una buona partita $^{15}/_{18}$ d. ad Austr. L. 32: 75: ma in piena le vendite non hanno presentato quell'attività nè quello slancio di cui sarebbero state suscettibili in questo momento, se i detentori non avessero spinto le loro domande oltre quanto può venir giustificato dalla presente situazione delle cose.

Secondo il *Memorial de la Loire* il si. Tracol di Bourg-Argental presso Sant'Etienne, avrebbe ultimamente scoperto il modo di produrre della seta coi germogli del gelso. Si comprende, aggiunge il *Memorial*, che non ci è dato di poter qui indicare con qual processo il sig. Tracol sia arrivato a questa immensa scoperta; ma dei testimoni degni

di fede ci anno assicurato che questo filo è d' un bianco purissimo e che in nulla si distingue dal prodotto dei bozzoli.

Abbiamo riportato l' annunzio che ne dà il giornale francese per puro debito di cronisti, ma se la scoperta fosse vera ognuno può figurarsi quale immensa rivoluzione porterebbe nella produzione della seta.

Nostre Corrispondenze.

Lione 10 dicembre

Le cifre della nostra stagionatura hanno segnato la settimana passata un leggiero miglioramento, e quantunque insignificante ve lo annunziamo con piacere. Questo prova se non altro, che le ultime commissioni pella primavera non sono ancora tutte assegnate in fabbrica; e più saranno in ritardo, e tanto più ajuteranno le classi operaie a passar meno male la stagione cattiva. L' essenziale si è che si possa portarsi, senza prolungati intervalli, fino alla nuova campagna che deve inaugurare l' Esposizione universale. Dall' altro canto non si può dissimulare che i nostri depositi sono tanto ridotti e meschini da non poter sopportare un corso animato d' affari come quello pell' anno passato, senza arrecare un notabile impulso all' aumento dei prezzi. Che se restano tuttora stazionari, se ne deve attribuire la causa alle transazioni sempre molto limitate, quali permettono di mantenere un certo equilibrio fra la vendita e la domanda. È per turbare questo equilibrio basterebbe una lieve recrudescenza negli acquisti. Ed infatti, degli articoli correntissimi e di solito molto abbondanti, come sono a mò d' esempio, gli organzini di Benagala, della China e del Giappone, e le trame chinesi e giapponesi continuano in una eccessiva scarsezza. Lo stesso può dirsi degli organzini fini $^{18}/_{20}$ a $^{20}/_{22}$ d. Se poi gli altri articoli non godono di un maggior favore, pella estrema penuria di certe qualità di grande consumo, non si può accagionarne, come già ve lo dissimo, che il generale languore delle transazioni.

L' amministrazione delle nostre dogane ha pubblicato i risultati delle nostre esportazioni all' estero nei primi dieci mesi dell' anno, dalle quali si rileva che le seterie figurano pella somma di fr. 402,017,650.

Gli ultimi rilievi accusavano pelle stoffe unite una cifra di 234 milioni; attualmente si eleva a 261 milioni, ossia una differenza di 27 milioni pel mese di ottobre. Il totale per questa stessa categoria di stoffe unite ammontava durante i 12 mesi dell' anno decorso a 270 milioni. È dunque probabile che malgrado la difficoltà delle vendite in America, e dell' alto costo della merce, non che della crisi che attraversiamo, questo risultato eccederà nel 1866, stantechè ci rimane ancora a conoscere l' importanza delle esportazioni degli ultimi due mesi dell' anno.

Colla valigia francese arrivata a Marsiglia abbiamo ricevuto gli avvisi da Shanghai e da Yokohama, ma non ci fanno presentire verun cambiamento nella situazione generale di questi due mercati. Con questo mezzo si ebbero: 584 balle di seta; 397 di cascami e galette; 1497 casse semente e 3 casse seterie per Marsiglia: inoltre altre 1350 balle di seta; 1 cassa seterie; una balla strusa; e 19 casse sementi per Londra. Sopra quei 1497 colli di semente sbarcati a Marsiglia, 419 devono avviarsi per l' Italia.

Yokohama 13. ottobre.

Coll' ultima valigia d' Europa abbiamo ricevuto le lettere fino alla data del 19 agosto, quali ci annunziarono la definitiva conclusione della pace. Com' era da prevedersi il nostro mercato della seta se ne è prontamente risentito, e la confidenza quasi generale nell' articolo si manifesta adesso con frequenti e considerevoli transazioni. I prezzi del resto si mantengono allo stesso livello di un mese fa, senza aumenti pronunciati, ma però i compratori si dimostrano più inclinati a pagarli senza tanta difficoltà, anche perchè le qualità che si presentano in giornata sono decisamente migliori. Eccovi i nostri corsi:

Ida	N. 1, 2, 3 — d.	$^{19}/_{23}$	mancano
Maibashi	» 1, 2, 3 — »	$^{18}/_{20}$	P. 920 a 950
»	» 2, 3, 4 — »	$^{18}/_{30}$	» 880 » 920
Oshio *redevidées*	» 2, 3, 4 — »	$^{18}/_{30}$	» 700 » 750
Hadsiogi *(Tussas)*	» 1, 2, 3 — »	$^{20}/_{80}$	» 650 » 670

Gli arrivi dall' interno seguono regolarmente, e quantunque le qualità siano adesso più soddisfacenti, i lotti distinti sono però sempre rari. Il deposito della piazza è di circa 800 balle, e le nostre esportazioni a tutt' oggi ammontano a 2413 balle, contro 3937 dell' anno decorso alla stessa epoca.

Milano, 12 dicembre.

Procedono gli affari quali potevansi aspettare da una situazione quasi prestabilita; nè l' attività ebbe slancio, tanto meno si subisce l' avvilimento, a motivo che nulla contribuisce a stornare l' assunto contegno. Le esistenze furono come in precedenza limitatissime negli articoli lavorati di maggiore ricerca, così gli arrivi dai torcitoj, tenni al punto da rendere inadempiti gli impegni di consegne che pur dovevansi soddisfare. La speranza nutrita che gli opifici di torcitura avessero movimento, dietro qualche giorno di pioggie, rimase un semplice desiderio, e non torna che evidente l' impossibilità di ottenere il regolare invio delle sete lavorate. In questo stato di cose, al motivo di alcune commissioni pervenute dalla Svizzera e dal Reno, si è constatata una viva ricerca per gli articoli classici segnatamente fini, senza trovare la materia richiesta onde soddisrarle, fatta astrazione di qualche acquisto di strafilati classici 18|22 a L. 128 legali; altri sublimi stesso titolo a L. 125; le belli correnti meno gustate ai prezzi di L. 122. I titoli secondarj 20|24 accolti a L. 118; 22|26 a L. 113; 24|28 bella bianca a 115.

Le trame classiche e sublimi pressochè mancanti; i titoli da 20 a 30 trattati da L. 117 a 120, con qualche resistenza dal lato dei compratori. Gli articoli secondarj di questo genere ricercati per Lione dalle L. 102 a 110, titolo 24 a 34 denari; le scadenti da 100 a 103 incirca.

Rapporto alle greggie durando la difficoltà di lavorarle, si trova ostacolo nel loro collocamento: anche le classiche non sono troppo ricercate.

I prezzi si aggirano per le sorta superiori fine alle L. 109 a 111; sublimi a L. 103 a 105; belle correnti da L. 97 a 101. Quelle di titoli medj cioè da 11 a 14 denari, correnti trattate e vendute da L. 93 a 97 al chil. Quelle tonde nette e buone, ai medesimi prezzi. Mazzami buoni correnti reali da L. 80 a 85 titolo 12|18.

Le sete greggie asiatiche piuttosto trascurate, essendo montati i lavorerj con seta nostrana; le lavorate di questa sorta accolte con favore. I cascami negletti ed assoggettati a qualche ribasso come dai listini già esposti.

Si conchiude che abbiamo la situazione invariata.

GRANI

Udine 15 dicembre.

Il mercato delle granaglie ha presentato una discreta vivacità per tutto il corso della settimana.

I granoni particolarmente vennero fatti soggetto di una domanda piuttosto animata per soddisfare ad alcune ricerche pell' Istria e pella Dalmazia, ed hanno di conseguenza provato un aumento di una buona lira lo staio. Anche i formenti godono adesso di un maggior favore, ma i prezzi di quest' articolo, mantenendosi più fermi che pello passato, non hanno dato luogo a rialzi di rilievo. Le transazioni sono discretamente attive, ma la maggior degli affari si rivolge quasi tutta ai granoni.

Prezzi Correnti.

Formento	da ¶L. 17.—	ad ¶L. 17.25
Granoturco nuovo	» 8.75	» 9.25
Segala	» 8.50	» 9.—
Avena	» 10.—	» 10.50

Milano, *12 dicembre.* Ad onta dei discreti rinforzi portatici dalle ferrovie, e che continuano ancora oggi giorno, pure i prezzi dei formenti fecero nuovi rialzi; ed è ormai generale opinione che non abbiano ad arrestarsi così presto, sebbene il mercato d'oggi non fosse migliore di quello di jeri. Anche le segale ed il granoturco hanno provato le conseguenze dell'incaricamento del grano, e benchè in minori proporzioni, segnano essi pure i loro corsi in rialzo. Ecco il listino di quest'oggi per consegna di qui in viglietti di Banca.

Frumento *senza criveli* :	L. 21:90	a L. 24. —
Granoturco	» 13.76	« 15. —
Segala	« 13.75	« 15. —
Avena	« 7.75	« 8. 25

Olinto Vatri *Redattore responsabile.*

MOVIMENTO DELLE STAGIONAT. D'EUROPA

CITTA'	Mese	Balle	Kilogr.
UDINE . . .	dal 10 al 15 Dicembre	—	1638
LIONE . . .	» 30 » 7 »	814	53898
S.t ETIENNE .	» 22 » 30 »	126	6339
AUBENAS . .	» 29 » 6 »	50	4857
CREFELD . .	» 24 » 30 Novembre	118	6377
ELBERFELD .	» 24 » 30 »	46	1975
ZURIGO . . .	» 23 » 29 »	121	0331
TORINO . . .	» 1 » 30 »	603	42042
MILANO . . .	» 6 » 10 Dicembre	336	27605
VIENNA . . .	» — » — »	—	—

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 10 al 17 novembre	CONSEGNE dal 10 al 17 novembre	STOCK al 17 novembre 1866
GREGGIE BENGALE	345	206	5796
» CHINA	1179	954	12224
» GIAPPONE	465	266	3119
» CANTON	26	199	2738
» DIVERSE	5	9	453
TOTALE	2020	1634	24330

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LIONE

Qualità	ENTRATE dal 1 al 30 novembre	USCITE dal 1 al 30 novembre	STOCK al 30 novembre
GREGGIE	—	—	—
TRAME	—	—	—
ORGANZINI	—	—	—
TOTALE	—	—	—

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.